

Pittura e poesia. Ungaretti e l'arte del vedere

17 maggio - 12 luglio 2024

Firenze, Lungarno Benvenuto Cellini 3

Tornabuoni Arte inaugura giovedì 16 maggio, alle ore 17, nella sua sede di Firenze, *Pittura e poesia. Ungaretti e l'arte del vedere*, una mostra che celebra la convergenza tra letteratura e arti visive, nella figura del poeta Giuseppe Ungaretti

(Alessandria d'Egitto, 1888 – Milano, 1970), rendendogli omaggio con una selezione di opere di artisti che conobbe, frequentò e sui quali scrisse.

Per questa occasione saranno presentate per la prima volta due opere inedite di Piero Dorazio, dedicate a Ungaretti.

A cura dalla saggista e critica letteraria **Alexandra Zingone**, profonda conoscitrice della poesia di Ungaretti e degli artisti del suo tempo, l'esposizionetraccia un panorama dell'arte italiana ed europea tra gli anni Dieci e Settanta del Novecento, attraverso le parole del poeta, presentando a fianco di materiali d'archivio, scritti, corrispondenze e poesie, una scelta di opere di Giacomo Balla, Ardengo Soffici, Carlo Carrà, Gino Severini, Amedeo Modigliani, Giorgio de Chirico, Pablo Picasso, Enrico Prampolini, Ottone Rosai, Jean Fautrier, Franco Gentilini, Giuseppe Capogrossi, Alberto Burri e Piero Dorazio

Giuseppe Ungaretti approdò a Parigi nel 1912, in un momento in cui la capitale europea era all'apice dell'effervescenza artistica e culturale. L'incontro con le avanguardie internazionali segnò profondamente il suo itinerario esistenziale, affascinato dalle sperimentazioni e dalle tendenze artistiche. Un soggiorno cruciale, che condizionò il suo sguardo sulle arti, in particolare sulla pittura, che per lui era semplicemente una diversa espressione della poesia: "*chiamo poeta qualsiasi artista*

Scritto da Antonella Burberi
Venerdì 17 Maggio 2024 12:58 -

”. Le frequentazioni parigine, alla vigilia della guerra, furono per lui estremamente significative così come sottolinea in

Vita d'un uomo.

“

Degli incontri che feci a Parigi in quel periodo o nel dopoguerra furono notevoli quelli con Soffici e Palazzeschi e gli altri futuristi, con Boccioni, con Carrà, con Marinetti; quelli con Braque e Picasso, già cubisti, o con Delaunay, che si diceva pittore orfico; quelli con Péguy, con Sorel, con Bédier, con Bergson. Tutti mi facevano mille feste immeritate nell'incontrarmi, delle quali ero sempre molto sorpreso. Furono incontri con un tipo d'arte e con un tipo di moralità che hanno avuto decisiva importanza nella mia formazione generale, e, naturalmente, nella mia poesia.” Molti

anni dopo, a Roma, si confrontò, invece, con artisti italiani quali Dorazio, Capogrossi e Burri. L'intensità di questi incontri, da Parigi a Roma, lo rese molto più che un semplice testimone privilegiato di un'epoca artistica senza pari: Ungaretti sviluppò la propria poetica nella continuità dei linguaggi, alimentando una profonda fascinazione per la pittura e rendendo così possibile un vero e proprio incontro tra le arti.

Pittura e Poesia. Ungaretti e l'arte del vedere è stata presentata per la prima volta nella sede di Parigi ad aprile del 2023.

A Firenze, rispetto alla prima tappa, troviamo qui, esposte per la prima volta, due opere inedite di Piero Dorazio, Senza titolo, del

1968, realizzata per l'ottantesimo compleanno del poeta, e

Modello e fonte per molti orizzonti

del 1969, provenienti da Casa Ungaretti, con dedica al maestro e amico

, a testimonianza del sodalizio intellettuale e affettivo che li ha legati per tutta la vita, e che, tra il '66 e il '69, dette vita al libro d'artista

La Luce. Poesie 1914-1961. Con XIII litografie di Piero Dorazio

, St. Gallen, Erker, 1971, dove letteratura e arte, poesia e pittura, dialogano perfettamente

.

I due dipinti di Dorazio si collocano all'interno di un percorso pittorico che dopo il superamento della struttura reticolare del periodo precedente con la fase delle «trame», cede il posto a nuove ricerche, muove verso nuove direzioni, dove il colore è il protagonista della forma e dello spazio. Come sottolinea Alexandra Zingone “C'è l'impronta dichiarata di Ungaretti nel linguaggio visivo di Dorazio”. In una *Lettera a*

Bruna, del

1968, Ungaretti scrive di Dorazio “È il pittore più puro d'oggi. Nessuno sa scomporre in infiniti modi la luce nei suoi mille colori perché ridiventi più ai nostri occhi luce, ricomponendosi; ridiventi il miracolo maggiore cioè dell'universo”.

Scritto da Antonella Burberi
Venerdì 17 Maggio 2024 12:58 -

In mostra, del periodo parigino, la scelta cade su opere come *Tasse et paquet de tabac*, 1922 di Picasso,

che Ungaretti frequentò da giovane e che definisce "il disegnatore più straordinario, più inesauribile di risorse che ci sia mai stato." Ci sono lavori figurativi

come

Giovane seduta

(1905) di Amedeo Modigliani,

Luce nella

luce (1928) di Giacomo Balla, *Il*

balcone

(la fenetre)

, del 1930 ca. di Gino Severini.

"De Chirico l'ho conosciuto dopo la guerra, ma sono forse stato il primo italiano a conoscere direttamente le sue *Piazze scoperte* con stupore da Apollinaire al *Salon des Indépendants*, che le portò ai sette cieli" racconta Ungaretti

in un ricordo biografico

e, in questa sede, troviamo

Piazza d'Italia

del 1955.

Jean Fautrier, uno degli amici più cari del poeta,

"l'ultimo dei grandi pittori europei", è presente, invece, con

Tableau à 4 côtés

(1957).

Il percorso espositivo continua con alcuni dipinti di Carlo Carrà e Ottone Rosai, nei quali si coglie quella "intensità nel vedere" che distingue i caratteri dell'arte moderna e che Ungaretti non smetterà mai di perlustrare nelle investigazioni sulle arti figurative, in linea con la sua poetica.

A documentare il rapporto che si instaurò con alcuni artisti, a Roma, oltre che con Dorazio, abbiamo alcuni esempi di *Superficie*, dalla metà degli anni '50 agli inizi dei '60 di Giuseppe Capogrossi, "il più vario, così furiosamente uguale a se stesso, il più vario pittore che vi sia al mondo", secondo il poeta. Più o meno degli stessi anni sono, anche, un

Catrame

(1950) e una

Combustione

(1960) di Alberto Burri che Ungaretti dice di amare

"

perché non è solo il pittore maggiore d'oggi ma è anche la principale causa d'invidia per me: è

Scritto da Antonella Burberi
Venerdì 17 Maggio 2024 12:58 -

d'oggi il primo poeta".

L'esposizione, aperta fino al 12 luglio 2024, è accompagnata da un catalogo pubblicato da Forma Edizioni, insieme a una plaquette, realizzata appositamente, con un saggio di Alexandra Zingone dal titolo «
Modello e fonte di molti orizzonti». Dorazio per Ungaretti.



TORNABUONI ARTE - "PITTURA E POESIA. UNGARETTI E L'ARTE DEL VEDERE

Scritto da Antonella Burberi
Venerdì 17 Maggio 2024 12:58 -



Info:

Tornabuoni Arte

Firenze ☐, Lungarno Benvenuto Cellini, 3

orari apertura mostra: dal lunedì al venerdì, 9.00-13.00 / 15.00-19.00; ingresso libero

Tel. +39 055 6812697 | info@tornabuoniarte.it – www.tornabuoniart.com

TORNABUONI ARTE - "PITTURA E POESIA. UNGARETTI E L'ARTE DEL VEDERE

Scritto da Antonella Burberi

Venerdì 17 Maggio 2024 12:58 -
